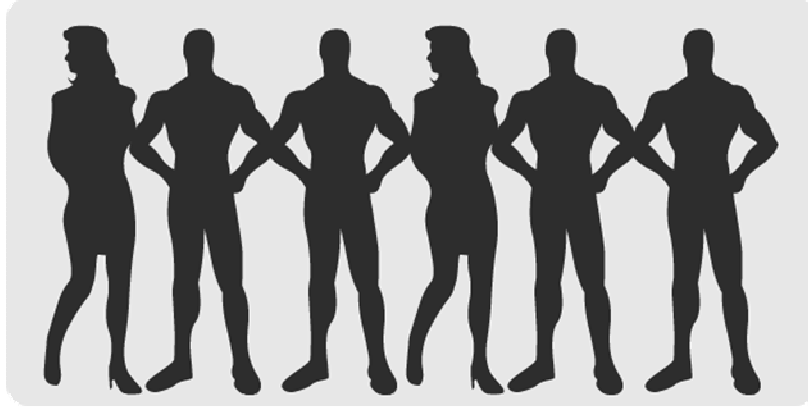


CHI SIAMO

(27/10/94)



Il nostro essere di oggi si contrappone al nostro essere di ieri. Nella vita profana abbiamo sperimentato varie concezioni della vita e dell'uomo.

Abbiamo lasciato alle nostre spalle, perché tutte ci deludevano, le concezioni fondate sul fatalismo, il materialismo, il misticismo, l'edonismo ed il nichilismo.

E' successo qualcosa che ci ha fatto vedere come povere convenzioni quell'ammasso di idee: siamo stati iniziati.

Da quel momento, rinati, attivando le nostre possibilità di razionalità e intuizione, siamo in cammino verso la Luce. Abbiamo cominciato a lavorare per l'evoluzione di noi stessi e dell'umana famiglia.

Siamo individui che, ben coscienti delle corrispondenze tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, hanno riconosciuto nel Lavoro interiore la condizione fondamentale per la gloria del G.A.D.U. e il bene e il progresso dell'umanità.

Ecco che, finalmente consapevoli di essere assegnatari di una frazione dell'Energia dell'Universo, accedendo ai Simboli della Tradizione siamo Apprendisti fiduciosi di conoscere il Cosmo e l'Uomo. Lavorando per affinare sempre più Intuizione e Razionalità arriviamo da Compagni ad una conoscenza sempre più sottile, che culminerà nello slancio trascendente derivante dalla comprensione del significato della morte di Hiram.

Siamo individui che sentono questa Opera come un dovere interiore non imposto ma scelto, un'impegnarsi della Volontà e del Desiderio.

Quest'Opera è ardua da compiere, e qualcuno potrebbe tentennare. Allora ci sarà di aiuto il fraterno conforto della Loggia, maglia di una catena indistruttibile fondata sulla libertà, la tolleranza, la fratellanza, la trascendenza, caratterizzanti ogni iniziato.

Noi crediamo che al lavoro individuale debba associarsi il lavoro collettivo. Solo così eviteremo di far scendere i simboli (che sono atti di potente, incessante ed interminata mediazione) ad allegorie (similitudini ormai fissate).

Siamo individui che dapprima si avvicinano, poi penetrano ed infine realizzano la Tradizione, che, come per i suoi simboli, non va sterilizzata nella stereotipizzazione di "ciò che si è sempre fatto", ma sempre ricondotta a Sfida Eroica, mediante la quale la Potenzialità Indifferenziata dell'individuo si organizza e si dà forma, per tutti gli sviluppi successivi.

Ripudiamo quindi ogni facile culturalismo esoterico, per una pratica viva e palpitante, in cui l'Opera di costruzione del Tempio prosegua nella Conoscenza Universale, sola capace di liberarci dall'illusione, dal conformismo e dalla prigionia.

DOVE ANDIAMO

(10/11/94)



“Dove andiamo” rappresenta la sintesi tra Tradizione (“Da dove veniamo”) ed Attualità (“Chi siamo”). Tradizione ed attualità sono i punti estremi di un tragitto iniziatico che ci consente di tracciare anche programmi futuri e finalità dell’essere Massoni.

La radice stessa della Massoneria è nell’uomo, nella sua ansia e nel suo desiderio di conoscere, di superare il contingente per pervenire ad una sintesi dei principi generali, universali ed eterni.

Conoscere, quindi, la tradizione, superare l’attualità per il bene ed il progresso dell’umanità. Questo l’impegno che si deve prefiggere ogni Massone nel proprio iter iniziatico.

Oggi, tempo in cui la società (consumistica, edonista, materialista, superficiale, disimpegnata ed egoista) rischia di disinteressarsi di ogni principio morale, la Massoneria deve far leva sulla coscienza dell’uomo, sull’autodisciplina e sulla accettazione delle proprie responsabilità.

Occorre, pertanto, riconsegnare l’uomo all’uomo. Si tratta di avere il coraggio e la forza di conciliare l’uomo con l’Essere Supremo, l’uomo con l’uomo.

“Dio non è morto - scriveva tempo fa in un articolo pubblicato da Hiram Delfo Del Bino - e, per fortuna, - proseguiva - l’uomo è ancora vivo”. Un pensiero, nella sua sinteticità, estremamente chiaro, in cui è insito tutto un programma di lavoro.

Le prime cose da combattere sono, perciò, l’ateismo ed il materialismo; una visione dell’umanità che non annoveri tra le proprie “categorie” un principio trascendente e che si limiti alla conquista del contingente, è contraria agli ideali massonici.

Non dobbiamo, quindi, chiuderci nella nostra “torre d’avorio”, perché vivremo ai margini della società; dobbiamo, invece, lavorare alla costruzione di una umanità più giusta, più tollerante, più libera. Soprattutto quest’ultimo attributo deve rappresentare l’impegno primario e cogente. Tendere alla realizzazione di una umanità più libera significa, infatti, dare più forza ad ogni singolo individuo; senza libertà l’uomo viene a mancare e non può porsi alcun obiettivo che non sia la sua libertà individuale, che poi deve rendere patrimonio della collettività.

Occorre, inoltre, battersi per il superamento di pregiudizi razziali, ideologici, religiosi, e discriminazioni di qualsiasi tipo che sono motivo di divisioni, lotte ed addirittura di guerre. Basti vedere quello che succede da anni tra palestinesi ed ebrei, tra serbi e croati, tra bianchi e neri, tra cattolici e protestanti.

Eliminando ogni integralismo ed ogni fondamentalismo, gli uomini si ritroveranno più

vicini ed uniti per il raggiungimento di obiettivi comuni, quali la pace, la libertà, la solidarietà, l'uguaglianza, lo sviluppo.

E' auspicabile anche trovare un rapporto diverso dell'uomo con il mondo circostante, con l'ambiente, superando i tradizionali ed ormai consolidati schemi che hanno negativamente inciso sullo sfruttamento e la manipolazione dell'ambiente.

Tra i diritti della persona bisogna ricomprendere anche quello che viene comunemente definito il "diritto all'ambiente". Attraverso una coscienza ecologica più aderente alle effettive emergenze ambientali ed una sensibilizzazione delle giovani generazioni, e, soprattutto, delle grandi lobbies industriali, che hanno fatto scempio dell'ambiente, occorre favorire l'avvento di un' "etica ambientale" che non prescinda dalle responsabilità che ci derivano dal delineare gli scenari futuri.

In questo caso specifico dobbiamo superare l'antropocentrismo, a tutto vantaggio di uno sviluppo sostenibile e di un ecosistema che consenta all'uomo di vivere senza il timore di esserne la vittima predestinata.

Sarebbe opportuno garantire ad ogni uomo il proprio "diritto alla vita", non nel senso "papalino" del termine, ma evitando squilibri sociali così evidenti, come tra il nord ed il sud del mondo; superando egoismi sovranazionali che hanno fatto dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo la propria bandiera.

Quindi maggiori responsabilità per il presente ed il futuro del genere umano, al fine di evitare che l'uomo sia completamente assorbito da problemi di sopravvivenza, a tutto svantaggio degli interessi etico-speculativi che sono l'obiettivo primario che ogni Massone si prefigge per il proprio e l'altrui bene.

Il nostro impegno, quindi, non può che indirizzarsi verso i giovani, coloro che rappresentano il futuro dell'umanità. Occorre conferire loro una guida ideale per costruire la società del futuro. E' necessario sensibilizzarli verso valori universali, quali la fratellanza, la tolleranza, la non violenza.

Come? Attraverso l'organizzazione di convegni, tavole rotonde; l'istituzione di borse di studio ed il bando di concorsi sui grandi temi che interessano la società; la realizzazione di centri di studio, e, perché no, di scuole laiche.

Occorre affermare valori universali, affinché le giovani generazioni vedano nella morale laica, e quindi anche massonica, un punto di riferimento ideale. Una nuova etica ed una nuova filosofia che possano conciliare religione, politica, morale e scienza.

"L'uomo - come ebbe modo di affermare Pico Della Mirandola, di cui proprio a novembre ricorre il 500° anniversario della morte - non è e non ha nulla, tranne la libertà di scegliere il proprio destino". Ed ancora: "Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché, quasi libero e sovrano artefice di te stesso, ti plasmassi nella forma che avresti scelto". Ed infine: "Se guardi l'esterno vedi un mostro, se guardi dentro vedi un tesoro".

Sta tutta qui la grandezza o la piccolezza dell'uomo: che è lui, lui solo, a delineare il proprio futuro.

Dobbiamo, perciò, contribuire fattivamente alla costruzione di un progetto avanzato ed integrato, che superi i limiti dell'attuale società e favorisca la nascita e lo sviluppo di un "nuovo umanesimo", che ponga al centro dell'universo l'uomo.